

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARENGO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

continua serena e superprotetta dal Governo, l'allegria gestione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, da parte del commissario Pallesi il cui mandato ci si augura terminerà tra circa un mese;

nel frattempo il clima instaurato presso l'Ente è il tipico esempio del peggiore clientelismo dal momento che turni, straordinari, trasferte, missioni vengono concessi non sulla base della produttività bensì della raccomandazione ed il tutto coperto dal riserbo inteso come *privacy*;

tale situazione disapprovata dal maggiore sindacato a cui viene persino negato l'accesso all'informazione prevista dalla legge, crea tensione nel personale escluso dalle piacevoli elargizioni —:

se non ritenga opportuno e doveroso predisporre un'inchiesta ministeriale finalizzata a chiarire aspetti della gestione Pallesi che confermano le perplessità esternate dall'interrogante in altre interrogazioni rimaste — com'era prevedibile — prive di risposta. (5-04925)

**SAIA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni la fabbrica « Trafilerie Meridionali » di Chieti ha preannunciato 156 licenziamenti su 206 dipendenti totali;

contro tale decisione, unilateralmente assunta dall'azienda, hanno annunciato uno sciopero le rappresentanze sindacali Cgil-Cisl-Uil e la Rsu aziendale;

tale manifestazione precede l'incontro preliminare chiesto dall'azienda, che si svolgerà il 24 luglio, per la procedura di consultazione sindacale prevista dalla legge n. 223 del 1991, incontro che potrebbe concludersi con un accordo ma che potrebbe avviare il periodo dei 75 giorni previsti prima della mobilità;

a tutt'oggi non si conoscono i motivi per i quali l'azienda ha deciso i licenziamenti che, comunque, aggraverebbero una situazione pesantissima nell'area di Chieti e della Val Pescara che ha subito, negli ultimi anni, la chiusura di molte fabbriche storiche e la perdita secca di migliaia di posti di lavoro —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per scongiurare questo ulteriore taglio occupazionale nell'area del Val Pescara;

quali iniziative saranno assunte nei confronti dell'azienda Trafilerie Meridionali per trovare una soluzione che consenta un rilancio produttivo, sì da scongiurare definitivamente gli annunciati licenziamenti. (5-04926)

**DI CAPUA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Danilo Marcon, riconosciuto nel 1994 invalido con totale e permanente inabilità lavorativa e con necessità di assistenza continua, è stato sottoposto, dopo tre anni, ad accertamento per revisione d'ufficio presso la commissione medica per l'accertamento degli stati di invalidità, delle condizioni visive e del sordomutismo dell'azienda sanitaria locale di Latina;

nella seduta del 12 dicembre 1997 la stessa commissione ha confermato le condizioni già precedentemente riconosciutagli;

risulta che, nonostante ciò, al signor Marcon sia stata sospesa l'erogazione dell'indennità relativa alla necessità di assistenza continua con gravi conseguenze per

l'interessato nel fronteggiare esigenze primarie —:

se, risultino confermati i provvedimenti assunti dalla citata commissione dell'azienda sanitaria locale di Latina;

se consideri legittimi e corretti i comportamenti e le decisioni adottate;

quali eventuali iniziative ritenga di poter assumere per il ripristino dei benefici riconosciuti al signor Marcon e non goduti. (5-04931)

**MAZZOCCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la categoria dei ricevitori del lotto, ex dipendenti dello Stato (appena 450 unità) è stata costretta ad effettuare una protesta nazionale, lo scorso 26 marzo 1998, per ottenere il rispetto di un bacino di utenza riservato, uguale a quello assicurato, per legge, alle ricevitorie del lotto, concesse alle rivendite di tabacchi (circa 15 mila);

il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, assicurava la delegazione ricevuta, in tale occasione a Palazzo Chigi, tramite il vice segretario generale, che avrebbe interpellato, con apposito invito scritto (datato 28 aprile 1998) il Ministro delle finanze sulle iniziative che si proponeva di porre in essere, in ordine alla legittima richiesta dei ricevitori del lotto, ex lottisti, anche in relazione all'ordine del giorno n. 9/2372/45, accettato dal Governo nella seduta della Camera dei deputati del 14 novembre 1996, che formulava la stessa e identica rivendicazione;

il Ministro delle finanze ha interpellato il direttore generale dei Monopoli di Stato, cui è affidata la gestione del gioco del lotto, il quale ha proposto, con ampia e motivata relazione, la soppressione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33 della legge n. 794 del 1994, in modo da cancellare la grave e mortificante discriminazione che abolisce il rispetto di ogni distanza, solo nei confronti delle ricevitorie del lotto affidate agli ex dipendenti dello Stato;

sullo stesso argomento è intervenuto, in data 30 luglio 1997, un formale accordo fra le categorie interessate (ricevitori del lotto, ex dipendenti dello Stato e ricevitorie del lotto tabaccai), accordo sottoscritto e garantito dall'amministratore delegato della Lottomatica spa, ingegner Marco Staderini, a ciò delegato dal Sottosegretario al Ministero delle finanze, onorevole Marongiu e dal direttore generale dei Monopoli di Stato —:

se intenda garantire l'impegno a inserire nel testo della prossima legge finanziaria, che sarà presentato dal Governo, la previsione di abrogazione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 794, così come proposto dal direttore generale dei Monopoli di Stato, con l'impegno di sostenerne l'approvazione da parte del Parlamento.

(5-04932)

**DANIELI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale, della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso il 2° Ipssar di Roma, del quale è momentaneamente preside il professor Maglia, esisterebbe una situazione contabile palesemente illegittima e che assume connotazioni di gravità tenuto conto che il provveditore di Roma non solo non interviene per ristabilire le condizioni di legittimità ma, al contrario, ha fatto pressioni sul genitore presidente del consiglio d'istituto, affinché questi approvasse i bilanci consuntivi degli esercizi 1995-1996 e quello di previsione per l'esercizio 1997, così come si evince dalla nota riservata protocollo n. 113 del 10 marzo 1998, con la quale si ribadivano le precedenti pretese già formulate con precedente nota riservata, sempre del provveditore agli studi di Roma, protocollo n. 60 del 5 febbraio 1998 già indirizzata al genitore-presidente in questione;

come si evince dal verbale del consiglio d'Istituto del 3 marzo 1998, constatato

che non è possibile definire preventivo (1997) un bilancio presentato, per la sua approvazione, al consiglio d'istituto in data 3 aprile 1998; che ingenti spese sono state effettuate all'insaputa della giunta esecutiva e del consiglio d'istituto, e pertanto senza delibera di acquisto degli organi preposti, che ingenti spese effettuate non sono state portate a ratifica della giunta esecutiva e del consiglio d'istituto, che presumibilmente, ingenti spese sono state effettuate, addirittura, senza alcuna copertura finanziaria, che sono stati effettuati acquisti senza esperire gare d'appalto, che l'assenza dei verbali tra passaggi di consegna tra presidi sanciscono l'impossibilità di valutare in modo definitivo lo stato patrimoniale del 2° Ipssar, che non sono state rispettate le più elementari normative in materia di sicurezza (legge n. 626 del 1994), che sono stati effettuati contratti di lavoro per la terza area a personale non docente e la retribuzione oraria non è stata deliberata né dalla giunta esecutiva, né dal consiglio d'istituto, contrariamente a quanto previsto dalla normativa vigente, che sono stati effettuati « pranzi » all'interno dell'istituto all'insaputa del consiglio e della giunta esecutiva e, pertanto, senza delibera alcuna e senza contributo, che nonostante reiterati inviti, da parte della giunta esecutiva e del consiglio d'istituto, al rispetto della normativa, la stessa è stata continuamente disattesa dal dirigente scolastico, sulla base delle predette motivazioni il consiglio d'istituto non ha approvato i suddetti bilanci;

con precedenti note inviate dalla maggioranza dei consiglieri del consiglio d'istituto e della giunta esecutiva indirizzate al Provveditore agli Studi di Roma lo stesso era già largamente stato informato della realtà della situazione; e nonostante quanto sopra il Provveditore competente non è intervenuto prima ma al contrario ha continuato a finanziare l'Ipssar 2° di Roma -:

quali siano le iniziative ed i provvedimenti che il Ministro della pubblica istruzione intende intraprendere nei confronti del provveditore di Roma che con

disinvoltura ha finanziato l'istituto di cui sopra nonostante fosse a conoscenza della situazione, e, ha avallato tale stato di cose con l'aggravante delle pressioni esercitate sul presidente del consiglio d'istituto in parola;

quali iniziative e provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intenda prendere sul dirigente scolastico che ha palesemente dimostrato di non essere in grado di esercitare il proprio ruolo;

quali siano le iniziative che il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica intenda adottare nei confronti dei responsabili di una gestione così allegra ed illegittima delle risorse finanziarie pubbliche;

quali iniziative e provvedimenti intendano prendere il Ministro della pubblica istruzione e quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nei confronti dei rispettivi delegati al revisorato dei conti se non hanno segnalato tale situazione;

quali iniziative il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda intraprendere nei confronti del preside Maglia che si è posto al di fuori della legge non rispettando il dettato di cui alla legge n. 626 del 1994 con l'aggravante che i lavoratori dell'istituto sono prevalentemente minori. (5-04933)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino, in data 15 luglio 1998, alla pagine 34, riporta l'allarmante notizia secondo cui la Valle d'Aosta detiene il poco invidiabile primato europeo nell'incidenza sulla popolazione dei tumori della pelle;

in particolare, secondo le dichiarazioni rese dal dottor Maurizio Norat, responsabile dell'Unità Operativa di Dermatologia al Beauregard, mentre negli anni settanta in Valle d'Aosta il melanoma colpiva tre residenti ogni 100 mila abitanti,

negli anni novanta l'incidenza è aumentata del 500 per cento risultando colpiti 15 residenti ogni 100 mila abitanti;

la media europea, sempre secondo i dati diffusi dal dottor Norat, è notevolmente inferiore, risultando di 8-10 residenti ogni 100 mila abitanti;

le cause di tale preoccupante tendenza all'aumento delle patologie tumorali della pelle sono state individuate nell'abuso di esposizione solare (anche in considerazione della posizione geografica della Valle d'Aosta, caratterizzata da una più accentuata altitudine rispetto alle altre regioni d'Italia), negli agenti di inquinamento ambientale e nella minore schermatura dai raggi ultravioletti derivante dal cosiddetto « buco dell'ozono »;

considerato che l'educazione alla esposizione solare e il problema del buco dell'ozono non consentono, per la caratteristica intrinseca dei problemi, interventi diretti del Governo, appare evidente che invece è possibile rimuovere quanto meno la concausa dell'inquinamento ambientale, onde tentare di riportare l'incidenza dei tumori della pelle alla fisiologica percentuale di analoghe aree dell'Europa;

se non ritengano di dover attentamente seguire la questione posta dal dottor Maurizio Norat per attivare una seria politica di prevenzione e soprattutto per rimuovere la concausa dell'inquinamento ambientale;

se non ritengano di dover acquisire dati comparati per valutare se altre aree europee aventi le stesse caratteristiche altimetriche della Valle d'Aosta abbiano un aumento tanto preoccupante della percentuale di soggetti colpiti dalle patologie tumorali della pelle;

se non ritengano di dover valutare, in sinergia con l'Unità operativa di dermatologia, ogni possibile intervento per individuare e possibilmente rimuovere le cause di inquinamento ambientale che concorrono a generare l'aumento delle ricordate patologie. (5-04934)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ad iniziativa dell'onorevole Ministro dei beni culturali e ambientali è stata insediata la Commissione nazionale del libro, che ha portato ad un accordo che fissa gli sconti sui libri nel limite massimo del 10 per cento del prezzo di copertina;

non sembra peraltro raggiunto alcun accordo circa le deroghe a tale principio per alcune categorie di vendita (per corrispondenza, su catalogo, eccetera);

il problema assume connotazioni, anche giuridiche, di assoluta rilevanza, atteso che la soluzione deve offrire assoluta compatibilità con le nuove regole europee sulla libera concorrenza di mercato e con i rigorosi controlli che i nuovi organismi comunitari effettuano;

tali nuove regole, figlie legittime del liberismo commerciale più selvaggio, conducono al paradosso per il quale la grande editoria e soprattutto la grande distribuzione organizzata appaiono addirittura i « garanti » del nuovo mito europeo della libera concorrenza;

nel frattempo i dati preoccupantemente dimostrano come il mercato delle librerie tradizionali, per il quadriennio 1993-1996, abbia accusato una flessione dell'1,8 per cento mentre il mercato della grande distribuzione registra un incremento del 18,3 per cento;

in base ad una lunga serie di studi della Commissione della concorrenza dell'Unione europea, sarebbe dimostrato — ma l'analisi va certamente approfondita e letta criticamente — che il prezzo fisso non porterebbe alcun vantaggio per i librai tradizionali;

si ha peraltro la sensazione di un trend assolutamente negativo per la distribuzione tradizionale i cui costi di gestione sono un continuo aumento, a fronte di un costante decremento delle vendite;

la libreria « classica » è, in sé, luogo non soltanto di commercio, ma prima di tutto di cultura e comunque di socializzazione culturale, e, come tale, deve essere assolutamente sorretta e difesa con strumenti che peraltro non collidano con le normative europee —:

se e quali iniziative concrete abbia assunto, e comunque intenda assumere,

se e quali iniziative concrete abbia assunto, e comunque intenda assumere, per promuovere la sopravvivenza ed anzi per promuovere lo sviluppo delle librerie tradizionali, sia per la tutela delle aziende, sia per i valori culturali di cui sono portatrici, il tutto con riferimento alla compatibilità con le normative europee in tema di libera concorrenza. (5-04935)

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Sole 24 ore* del 3 luglio 1998 è stata pubblicata la proposta del Ministro Costa, in virtù della quale la consistenza totale delle strade ed autostrade in gestione diretta dell'Anas sarebbe ridotta dagli attuali 46.354 chilometri a soli 5.908 chilometri, nessuno dei quali ricadente all'interno della regione Molise, in nome di un malinteso, direi selvaggio, « federalismo stradale »;

in tal modo, dalla rete nazionale sarebbe esclusa anche la strada statale n. 85 « La Venafrana », ed in particolare il tratto della stessa, costituente la variante esterna all'abitato di Venafro (Isernia);

la variante suddetta è inclusa nell'area nazionale del ministero con un finanziamento di 79 miliardi; il 23 marzo 1998 la conferenza dei servizi ha approvato all'unanimità il progetto preliminare e si è in attesa della fissazione della data della nuova conferenza dei servizi per la approvazione del progetto esecutivo, appena depositato;

l'inclusione nell'area nazionale era avvenuta in considerazione della straordinaria importanza di questa arteria, che ha

punte di traffico giornaliero di oltre 40.000 automezzi e che costituisce l'asse viario più antico e rapido di collegamento Tirreno-Adriatico da Napoli e Roma verso Pescara, Vasto e Termoli;

entro il 5 agosto 1998 è prevista, previa intesa della conferenza Stato-regioni, l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, attuativo del decreto legislativo 112 del 27 marzo 1998;

una rete nazionale in sintonia con quanto avviene nel resto d'Europa ed in gestione Anas non può non prevedere anche la inclusione della strada statale n. 85 —:

quali siano i motivi che hanno portato alla esclusione della proposta ministeriale della strada statale n. 85 « La Venafrana » dalla rete nazionale, e se non ritenga di dover modificare la proposta stessa in conformità di quanto richiesto in premessa. (5-04936)

**MAMMOLA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Intermar, armatrice di quattro navi adibite al trasporto di prodotti petrolchimici, impiega oltre cento marittimi provenienti dalle aree del Paese cosiddette « depresse » selezionando gli equipaggi con personale in possesso delle necessarie certificazioni di qualifica previste dai regolamenti internazionali;

le navi della « Intermar », battenti bandiera italiana, operano secondo le procedure di qualità e sicurezza previste dalle normative ISM e certificate dal Registro italiano navale;

la predetta società intrattiene, con reciproca soddisfazione, rapporti commerciali con le principali Compagnie petrolifere che operano nel Mediterraneo ma incontra singolari difficoltà nell'acquisizione di commesse e perfino nell'utilizzo

dei pontili dell'Enichem, in occasione dei trasporti effettuati per conto di altre compagnie;

l'Enichem, società con capitale principalmente pubblico, ha una posizione dominante, quasi monopolistica, nella gestione del traffico marittimo nazionale relativo ai prodotti petrolchimici anche perché dispone del novanta per cento delle raffinerie costiere e dei pontili;

la selezione delle navi che possono operare sui pontili dell'Enichem è affidata ad un ufficio « Vetting » che ha estromesso le navi della « Intermar » e quelle di altri piccoli armatori, privilegiando invece, in regime di semimonopolio, esclusivamente la « Marnavi » di Napoli e la « Finaval » di Palermo confluite in una unica società di noleggi (la « Novamar » di Milano);

tale atteggiamento discriminatorio dell'Enichem nei confronti dell'Intermar, le cui navi erano state regolarmente impiegate in subnoleggio tramite la Novamar fino al 1996, ha avuto inizio quando la stessa Intermar ha cercato di intrattenere rapporti commerciali diretti con la società petrolchimica di Stato, al fine poter offrire proposte economiche più convenienti e competitive;

l'atteggiamento discriminatorio dell'Enichem nei confronti dell'Intermar assume comunque andamenti schizofrenici e contraddittori, difatti mentre rifiuta il rapporto diretto, e l'ormeggio ai propri pontili, considerando perfino inaffidabili le navi, accetta le medesime navi quando il trasporto di materiale petrolchimico e l'approdo avvengono per viaggi effettuati per altri committenti;

è capitato, che l'Enichem abbia chiesto espressamente alla Intermar di effettuare lavori per un valore complessivo di circa un miliardo per accettare la M/c Boreale, e poi, a lavori eseguiti, si sia servita soltanto di rado della stessa nave;

l'Enichem ha respinto per anni la possibilità di noleggio o di attracco ai propri pontili per la M/c Australe, ritenuta inidonea dopo l'ispezione positiva del Cda,

ma poi non ha opposto riserve ad un viaggio che la stessa unità navale ha effettuato per conto di altra società malgrado fosse scaduta l'ispezione del Cda;

la stessa Enichem ha respinto l'ipotesi di un viaggio fra la Libia ed il porto di Brindisi della nave Sealion, nave che invece era stata accettata 3 mesi prima in un viaggio effettuato per altro committente —:

se sia vero che l'ufficio Vetting della Enichem sia composto da una sola persona, giudice incontrollato nella scelta dei vettori che possono essere impiegati e delle navi che possono accedere ai pontili, e che la stessa persona abbia ricoperto in passato il ruolo di responsabile tecnico delle navi del gruppo Finaval;

quali siano i maggiori costi di trasporto a carico della società petrolchimica di Stato derivanti dalla scelta di affidare le commesse quasi esclusivamente ad una società;

quali siano le ragioni che inducono l'Enichem a rifiutare l'uso dei propri pontili a navi in regola con le norme di sicurezza previste dal codice della navigazione, armate con equipaggio qualificato, di nazionalità italiana, contrattualmente in regola secondo la normativa nazionale, salvo poi accettare le medesime navi quando effettuano viaggi in condizioni di subnoleggio per conto degli armatori privilegiati;

se non si intenda porre fine a questa costosa monopolistica gestione dei contratti di trasporto marittimo attuati dall'Enichem;

se non si intenda intervenire sui vertici dell'Enichem per l'avvio di una inchiesta che metta in luce eventuali irregolarità e favoritismi;

se non si intenda assumere iniziative perché l'Enichem accetti, senza discriminazioni di sorta, l'approdo ai suoi pontili di navi in regola con le norme italiane ed internazionali, senza imporre ai suoi partners commerciali che il materiale petrolchimico in arrivo ovvero in partenza debba essere trasportato su navi a lei gradite;

se non si ritenga quanto meno singolare l'esclusione dell'Intermar dall'elenco dei vettori utilizzati dalla società petrolifera di Stato abbia avuto inizio proprio in coincidenza con il tentativo della Compagnia di navigazione di instaurare un rapporto diretto e meno costoso per il trasporto dei prodotti petrolchimici;

se non si ritenga infine che nel comportamento dell'Enichem nella gestione dei propri pontili e nella concessione del diritto di attracco potrebbero ravvisare gli estremi di un chiaro abuso di sfruttamento di posizione dominante. (5-04937)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

più volte negli ultimi mesi sono state indirizzate ai vertici delle Ferrovie dello Stato, da parte del Governo, del Parlamento e dei sindacati, sollecitazioni a valorizzare le cospicue professionalità esistenti all'interno dell'azienda, frenando la ingiustificata corsa all'assunzione di dirigenti esterni che ha caratterizzato la gestione Cimoli;

malgrado le suddette sollecitazioni, lo stesso Cimoli sembra abbia nelle scorse settimane assunto l'ennesimo dirigente esterno, e precisamente il signor Carlo Simeone, in precedenza funzionario dell'ufficio romano della Federacciai (Confindustria);

risulta all'interrogante che al Simeone sia stato affidato il delicato incarico di capo dei Rapporti istituzionali delle Ferrovie;

risulta all'interrogante che il Simeone sia stato fortemente raccomandato all'ingegner Cimoli dagli industriali dell'acciaio, e non pare opportuno l'accoglimento da parte delle Ferrovie di tali indebite pressioni —:

quali specifiche conoscenze e capacità professionali figurino nel *curriculum* del signor Simeone rispetto all'importante incarico affidatogli;

quale sia lo stipendio riconosciuto al Simeone, e di quanto sia più elevato rispetto a quello percepito in Federacciai;

se il Governo non ritenga che sia giunto il momento di intervenire affinché cessi il continuo ricorso da parte di Cimoli e dei suoi *top manager* a figure dirigenziali esterne, con conseguente aggravio dei già disastrosi conti delle Ferrovie. (5-04938)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

con l'attuazione del Nuovo Modello di Difesa si sta procedendo alla chiusura di molti enti e/o reparti;

detta ristrutturazione sta interessando moltissimi reparti dell'Aviazione dell'Esercito;

nel nostro Paese sono molto frequenti, soprattutto negli ultimi anni, eventi di carattere naturale (alluvioni, terremoti, frane eccetera) e non (incendi boschivi, inquinamenti, eccetera), che interessano il territorio;

la prevenzione e l'immediato intervento da parte dei velivoli dell'Aviazione e dell'Esercito, quando impiegati, sono stati determinati per limitare danni e perdite umane;

l'uso dei mezzi aerei affidati a ditte private, oltre a far lievitare i costi si è dimostrato insufficiente e comunque, considerati i costi, sono stati interessati solo ad evento verificato;

l'opera di prevenzione svolta dalla Aviazione e dall'Esercito è inopinabilmente determinante e decisamente più « conveniente » considerati i costi ridotti e la capillare dislocazione sul territorio delle basi per elicotteri ed aerei militari —:

se intenda rivedere la decisione di dislocare su Rimini i reparti dell'aviazione

dell'esercito di Udine, Belluno, Milano e Firenze, penalizzando regioni non nuove ad eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni a favore di un territorio già abbondantemente provvisto di soccorso aereo e terrestre (Sar e Brig. Friuli);

se intenda portare a termine l'opera di riordino dell'Esercito tenendo in consi-

derazione l'opportunità di creare una struttura che assolve ai compiti istituzionali ed internazionali dal punto di vista bellico, ma che nello stesso tempo dia ai cittadini quella certezza di avere sempre un'organizzazione efficiente, duttile e preparata che intervenga immediatamente in caso di necessità. (5-04939)